

Non decollano le nuove srl under 35

IMPRESE

Inattive, senza dipendenti e a bassa capitalizzazione: sono le nuove srl semplificate da 1 euro dal momento del loro esordio ad oggi. Secondo lo studio dell'Associazione sindacale dei [notai](#) della Lombardia, sei su dieci sono inattive cioè non svolgono alcuna attività sul mercato e nove su dieci non hanno addetti. Un risultato deludente per questa nuova forma societaria introdotta con il decreto legge 24 gennaio 2012 soprattutto alla luce dell'aspettativa iniziale: rilanciare l'economia creando occupazione e attirando nuovi capitali dall'estero. Esito deludente perché i risultati, al momento, sono ben diversi: di nuova occupazione non se n'è creata e i capitali che dovevano arrivare dall'estero non si sono visti. A Pesaro e Urbino sono state costituite, secondo i dati del [Consiglio Nazionale del Notariato](#) al 31 dicembre 2012, appena 25 società a responsabilità limitata semplificate e a capitale ridotto. E nel 2013 le cose non sono cambiate.

«Qualcuno ha chiesto informazioni, ma nel concreto non ne abbiamo costituita nemmeno una» riferisce il [notaio](#) Predieri. Nessuna costituzione all'attivo nemmeno per i [Notai](#) Ferri, Zaccarelli e Buonanno. Il [notaio](#) Rossi invece ha costituito tre srl under 35 tutte

con capitale sociale sotto i 100 euro; e anche il [notaio](#) Marchionni ne ha costituite tre, di cui due proprio la settimana scorsa, tutte con un capitale non più alto di mille euro. Il [notaio](#) Dionigi infine quest'anno ne ha costituite due. «Un risultato piuttosto deludente» spiega Cesare Licini presidente dell'ordine dei [Notai](#) di Pesaro e Urbino. «Io ho costituito solo due società under 35. Dopo la fiammata iniziale l'attenzione verso questa forma societaria è sparita. Due elementi l'hanno resa poco appetibile: il fatto che potesse essere costituita da soli under 35 e lo statuto standard imposto dal ministero, troppo vincolante poiché non modificabile. Ora questi due paletti sono stati eliminati, ma non basta». Si punta il dito sui tempi autorizzativi superiori agli standard europei, e su fisco e oneri contributivi troppo alti che soffocherebbero gli imprenditori, con un pizzico di risentimento perché «se vogliamo parlare di costi - precisa Licini - al momento gli unici ad averci rimesso sono i [notai](#) poiché la costituzione delle nuove forme societarie è gratuita. Ben venga se così impone la legge, ma considerando il quadro generale, per incentivare veramente la costituzione di nuove imprese serve un sistema fiscale di maggior favore e una nuova politica del credito. Il solo risparmio dei costi [notarili](#) non è sufficiente».

